

## Revenge Porn: l'appello della Questura di Varese nella giornata contro la violenza alle donne

Pubblicato: Martedì 24 Novembre 2020



E' un tema purtroppo molto attuale, quello del **revenge porn**, e diffuso in ogni angolo del mondo.

Neanche il nostro territorio si sottrae a questa orribile pratica, che vede il materiale osè prodotto durante una relazione utilizzato come ricatto e violenza una volta finita la relazione: «Purtroppo anche noi abbiamo riscontrato diversi casi – spiega **Angela De Santis**, dirigente della divisione anticrimine della Questura di Varese, alla vigilia della giornata internazionale contro la violenza alle donne – E quando le donne si rivolgono a noi, vittime di ricatti biechi perchè magari un uomo con cui hanno avuto una relazione sentimentale sta utilizzando con il ricatto delle immagini o video dal contenuto sessualmente esplicito, si ritrovano in una situazione di ansia e vivono una vita veramente poco serena».

Per questo la Questura ha deciso di fare un appello ufficiale alle donne di tutte le età che potrebbero ritrovarsi a ricevere la proposta di fare una foto o un video osè: «La raccomandazione è, soprattutto in questo periodo di restrizione dove magari è piu facile lasciarsi andare con i social, non farlo. Pensateci mille volte prima, **assolutamente non date questo materiale in mano a nessuno perchè da un momento all'altro potrebbe ripercuotersi negativamente nei vostri confronti**. E' un invito che facciamo a tutte le donne, e lo facciamo anche alle mamme, perchè parlino liberamente con le figlie più giovani, che non devono prendere con leggerezza questa questione, devono assolutamente essere consapevoli dei rischi a cui vanno incontro».

Un problema che è molto diffuso tra le ragazze giovani, che vivono più leggermente le relazioni social, ma che coinvolge anche donne adulte, che hanno magari molto da perdere: un marito, un lavoro importante, un rapporto familiare: «Noi vediamo che le donne hanno molta difficoltà a denunciare, perchè si vergognano. E **spesso il ricatto della divulgazione di questo materiale si associa ad altri atti vessatori**, così la loro vita diventa insostenibile – continua De Santis – Quando vengono da noi arrivano veramente in condizioni pietose, e a noi dispiace questo. Noi cerchiamo di aiutarle, di usare tutti i nostri mezzi per tamponare la situazione, ma è importante che sappiano che cedere questo materiale significa cedere al ricatto».

«**Bisogna essere consapevoli che questo materiale può essere divulgato ai familiari, agli amici, nell'ambiente di lavoro** – ricorda la dirigente dell'anticrimine – Il datore di lavoro che vede questo materiale finirà per riconsiderare la posizione lavorativa, anche se consolidata nel tempo, e quindi si avranno solo ripercussioni negative. Insomma, il nostro consiglio è assolutamente evitare di farlo».

Stefania Radman

[stefania.radman@varesenews.it](mailto:stefania.radman@varesenews.it)